

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 2947

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**

(DE MICHELIS)

di concerto col **Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

(CIRINO POMICINO)

e col **Ministro del Tesoro**

(CARLI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 LUGLIO 1991

Concessione di un contributo straordinario all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO)

ONOREVOLI SENATORI. - L'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO), fondato nel 1933 ed eretto in ente morale con regio decreto 16 febbraio 1933, n. 142, sotto la presidenza di Giovanni Gentile, fu successivamente riconosciuto, con lo statuto approvato con decreto del Capo provvisorio dello Stato 2 luglio 1947, n. 1077, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 334 del 7 dicembre 1979, come ente di diritto pubblico ed inserito poi, con decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 252, nella categoria VII della tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e,

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 ottobre 1979, fra gli enti «di notevole rilievo».

Gli ambiti della sua azione culturale, sviluppatasi grazie all'impulso ed alla guida del professor Giuseppe Tucci, che ne fu presidente dal 1947 al 1978, sono stati definiti in vari statuti, via via succedutisi a partire dall'anno della fondazione. Nell'ultimo (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 37 del 15 febbraio 1988) sono state ulteriormente definite le sue competenze, concernenti la promozio-

ne di attività utili all'incremento delle conoscenze italiane sui vari Paesi asiatici e di quelle asiatiche sull'Italia; lo sviluppo di una biblioteca orientalistica; l'organizzazione di corsi di lingua e cultura orientali; lo svolgimento di una attività editoriale specializzata; la stipulazione di accordi e convenzioni con istituzioni nazionali ed estere; l'effettuazione di missioni culturali e scientifiche in Asia (con particolare riguardo a quelle archeologiche e di restauro); l'organizzazione di seminari, convegni, mostre, manifestazioni varie, eccetera.

È previsto un allargamento dei settori di interesse dell'Istituto - a seguito di iniziative intraprese d'intesa e con il sostegno del Ministero degli affari esteri - ai Paesi dell'Africa settentrionale e orientale, conformemente agli orientamenti nazionali.

Nel perseguire i propri fini statutarî l'Ente ha negli ultimi anni notevolmente accresciuto il proprio impegno nel settore archeologico e della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico dei Paesi asiatici, impegno che si è esteso dalle aree dell'Afghanistan, Iran e Pakistan (con un'opera iniziata oltre trentacinque anni fa) a quelle della penisola araba (Yemen, Oman, Kuwait), al Nepal, alla Thailandia, e nell'attività di ricerca svolta anche in Italia, finanziata soprattutto con contributi concessi dal Consiglio nazionale delle ricerche. Ha stipulato accordi internazionali (con l'Accademia delle scienze dell'URSS, l'Accademia delle scienze d'Ungheria, il Politecnico di Aachen, il Seminario etnologico del *Suadesian Institut* dell'Università di Heidelberg, il *Deutsches Bergbau Museum* di Bochum, due unità di ricerca del Centro archeologico del *Centre national de la recherche scientifique* francese, l'*University Grants Commission* del Pakistan, l'Istituto di tibetologia dell'Università di Vienna, nonché accordi con l'Università «La Sapienza» di Roma, il Centro scavi e ricerche archeologiche in Asia dell'Università di Torino, il Museo Pigorini, eccetera; ha organizzato vari seminari e congressi, fra cui la *XXX European Conference of Chinese Studies*, Torino, settembre 1986; la *IX International Conference of South Asian*

*Archaeologists in Western Europe*, Venezia, luglio 1987; il I Congresso europeo di iranologia, Torino, settembre 1987; ha in programma il Congresso «*Arabia Antiqua*», primo congresso internazionale sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e archeologico della penisola araba (che acquista ora particolare rilievo in questo periodo post-bellico); ha partecipato all'organizzazione di mostre di grande rilievo (come le due esposizioni «7000 anni di arte cinese» e «La Cina e Venezia»); prosegue la sua vasta attività editoriale, che comprende la stampa di periodici («*East and West*», «Cina», «Il Giappone») e di rapporti sulla campagna di scavo e di restauro nonché la continuazione della «Serie Orientale Roma», eccetera; seguita a tenere corsi di lingua e cultura orientali oltre che a Roma, a Milano e Torino, con oltre novecento iscritti complessivamente; gestisce una biblioteca orientalistica di oltre 60.000 volumi, con fondi di manoscritti che costituiscono una collezione unica al mondo, e dispone di una vasta documentazione fotografica riguardante tra l'altro le spedizioni himalayane del professor Tucci dal 1929 al 1954.

Certamente non a caso l'importanza dell'opera dell'ISMEO e l'opportunità delle sue scelte furono messe in rilievo nella relazione che la Corte dei conti ha presentato al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Istituto per gli esercizi dal 1980 al 1986, relazione nella quale si legge, fra l'altro: «... è comunque da segnalare positivamente la scelta, operata da alcuni anni dall'Ente, di perseguire parte dei propri fini mediante duraturi rapporti di collaborazione con organismi, sia italiani che stranieri, aventi finalità analoghe, con il duplice risultato di stimolare il sinergismo fra competenze ed iniziative complementari e di moltiplicare e diversificare le fonti di eterofinanziamento».

L'ISMEO riceve un finanziamento fissato dalla tabella triennale degli enti a carattere internazionalistico vigilati dal Ministero degli affari esteri, di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, finanziamento corrispondente a lire 810 milioni per il triennio

1986-1988, elevato poi a lire 1.350 milioni per il triennio 1989-1991.

Esso costituisce l'unica entrata certa e costante dell'Ente, il quale, nello svolgimento della sua attività, ricava soltanto modesti introiti dalla vendita delle pubblicazioni (lire 48 milioni nel 1989 e nel 1990) e dalle tasse di iscrizione ai corsi (lire 83 milioni nel 1989 e lire 84 milioni nel 1990).

L'unica altra entrata significativa - peraltro accertata di anno in anno - è costituita da un contributo concesso dal Ministero della pubblica istruzione (al quale si è sostituito il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica), contributo che nel 1990 è ammontato a lire 300 milioni.

Altri contributi, provenienti soprattutto dal Consiglio nazionale delle ricerche, sono destinati a particolari ricerche.

L'insufficienza del finanziamento annuo statale ed il lievitare delle spese hanno condotto ad un progressivo deterioramento della situazione finanziaria. Già nella citata relazione al Parlamento, la Corte dei conti osserva che nel periodo fra il 1980 ed il 1986 il contributo dello Stato all'ISMEO era stato elevato soltanto del 36 per cento, mentre le spese di gestione salivano del 154 per cento.

Cominciò così a verificarsi, nel 1984, un primo disavanzo finanziario, che nel 1987 raggiunse la cifra complessiva di lire 267 milioni.

A tale anno, e al successivo 1988, si riferisce un'altra relazione della Corte dei conti, nella quale essa rileva l'espansione della spese concernenti soprattutto «le erogazioni a carattere obbligatorio e indifferibile», rinnovando, nelle conclusioni, la raccomandazione (fatta anche dal Ministero del tesoro) di coordinare e razionalizzare gli interventi a favore degli enti operanti nel campo dei rapporti culturali con l'estero, per il raggiungimento degli obiettivi cui è ispirata la citata legge 28 dicembre 1982, n. 948.

Nel sottolineare le antiche tradizioni ed il prestigio dell'ISMEO, la Corte dei conti fa presente che l'aumento di lire 540 milioni del contributo statale intervenuto dal 1989

«può non essere risolutivo dei problemi finanziari dell'Ente, ove si abbia riferimento sia alla molteplicità dei compiti fissati dal nuovo statuto, sia all'espansione delle spese per fenomeni inflattivi».

E, infatti, tale aumento non fu sufficiente a risolvere i problemi così individuati.

Proprio partendo dal 1987 si può constatare che, a fronte di un contributo statale di 810 milioni di lire, il normale funzionamento dell'Ente ha comportato una spesa complessiva di lire 1.294 milioni, comprendente - per citare soltanto gli impegni più rilevanti - lire 906 milioni per il personale, lire 293 milioni per gli affitti, lire 34 milioni per interessi su scoperto di conto corrente bancario.

Successivamente, gli aumenti di tali spese, ovviamente non discrezionali, e l'impossibilità di riassorbire il disavanzo già venuto a determinarsi hanno via via aggravato la situazione, in un crescendo inarrestabile.

Nel 1986 (con un finanziamento statale ancora corrispondente a 810 milioni di lire) le sole spese per il personale e gli affitti ammontano rispettivamente ad oltre lire 816 milioni e lire 390 milioni (dovuti questi ultimi al rinnovo dei contratti), mentre gli interessi su scoperto di conto corrente bancario salirono a lire 42 milioni, e lire 119 milioni furono impegnati per lavori richiesti dalla normativa sanitaria e antincendi.

Il disavanzo alla fine dell'anno salì quindi a oltre 924 milioni di lire.

Nel 1989 - pur essendo stato elevato a lire 1.350 milioni il contributo dello Stato - nell'ambito delle spese di gestione (corrispondenti a lire 1.536 milioni) il personale e gli affitti hanno richiesto stanziamenti per lire 773 milioni e lire 426 milioni rispettivamente e gli interessi passivi bancari sono ammontati a lire 108 milioni.

Il disavanzo accertato alla fine dell'anno raggiunse quindi la cifra di oltre un miliardo di lire. Giova ricordare che il Ministero delle finanze, interpellato in merito alla possibilità di reperire un immobile demaniale adeguato in Roma, ebbe nel settembre 1990 a dichiarare l'inesistenza di immobili idonei.

Benchè l'Ente abbia potuto comunque svolgere le proprie attività istituzionali utilizzando quasi esclusivamente contributi appositamente concessi da varie amministrazioni e benchè abbia seguito a mantenere scoperti ben dodici posti su un organico di trentadue (incontrando sempre più serie difficoltà per assicurare il regolare funzionamento degli uffici), il divario fra i mezzi finanziari fornitigli e le spese inderogabili da sostenere si è andato ancor più allargando.

Le spese di personale sono salite nel 1990 a lire 978 milioni (unicamente per effetto del rinnovo dei contratti di lavoro), quelle di affitto a lire 489 milioni (per l'aumento dell'indice ISTAT), quelle per gli interessi passivi a lire 190 milioni, essendo sempre più frequente il ricorso allo scoperto di conto corrente bancario per mancanza di liquidità di cassa, dovuta sia al disavanzo finanziario, sia ai ritardi verificatisi negli accreditamenti di contributi pubblici.

La spesa totale per il funzionamento è stata nell'anno pari a lire 1.951 milioni. Il

disavanzo accertato al 31 dicembre 1990 risulta pari a lire 1.921.800.709, come da delibera n. 1362 del 30 gennaio 1991 trasmessa dall'Ente.

A suo tempo l'Istituto, nel far presenti le proprie obiettive difficoltà, chiese un sostanzioso aumento dello stanziamento tabellare, tale da non vanificare gli sforzi compiuti e da non vanificare perfino se stesso nella semplice copertura parziale delle spese sempre crescenti.

Poichè, come si è visto, tale aumento - data la natura della tabella e la relativa esigenza - non ha corrisposto alle aspettative e alle necessità dell'Ente, la situazione è leggermente migliorata soltanto per un breve periodo, ripresentandosi poi ancor più grave, come già è stato illustrato.

Se il processo dello squilibrio finanziario non sarà arrestato, non sarà più possibile evitare la totale paralisi delle attività di un Istituto che ha sempre ben meritato, non solo per la qualità dell'opera svolta e per il prestigio conquistato per l'Italia all'estero, ma anche per la corretta e oculata gestione delle risorse a sua disposizione.

## RELAZIONE TECNICA

Come è stato già ampiamente illustrato nella relazione d'accompagnamento, il contributo annuo di lire 1.350 milioni corrisposto dal Ministero degli affari esteri all'ISMEO dal 1989, quello di lire 300 milioni corrisposto dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e le modeste entrate proprie (stante la natura dell'attività esercitata) non hanno consentito all'Ente di coprire le spese, fortemente aumentate a causa della grande espansione dei compiti e del processo inflattivo. In conseguenza di ciò il disavanzo accertato al 31 dicembre 1990 è risultato pari a lire 1.921.800.709.

In attesa di aumentare, in sede di rinnovo della tabella dei contributi agli enti a carattere internazionalistico, il finanziamento ordinario annuale (con decorrenza dal 1° gennaio 1992), che non potrà comunque farsi carico del debito pregresso, si rende necessario disporre un contributo straordinario *una tantum* di lire un miliardo, al che si provvede con il presente disegno di legge.

Non si redige la scheda tecnica, trattandosi di spesa che grava su un solo esercizio finanziario.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

1. È concesso un contributo straordinario dello Stato di lire un miliardo per l'anno 1991 in favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) a titolo di concorso nel ripiano del disavanzo di amministrazione alla data del 31 dicembre 1990.

**Art. 2.**

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire un miliardo per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**Art. 3.**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.